

Il record italiano delle liti fiscali Un piano per ridurre i contenziosi

In Cassazione 50 mila giudizi pendenti. De Luca: «Misura utile per le casse dello Stato»

Si torna a parlare di condono delle liti fiscali. La spinta arriva con il disegno di legge delega di riforma della Giustizia Tributaria, in discussione in commissione al Senato che nelle bozze prevede la possibilità di tagliare le liti pendenti in modo da partire con un nuovo impianto più fluido. Le ipotesi allo studio mirano a ridurre il peso del Contenzioso arretrato (soltanto in Cassazione ci sono 50 mila liti pendenti), onere che potrebbe mettere a rischio la partenza della nuova normativa.

La sanatoria riguarderà sanzioni e interessi, fermo restando il capitale che sarà oggetto comunque di una riduzione commisurata in base al grado di giudizio in cui si trova la causa. Dunque una sorta di «pace fiscale», necessaria per dare all'intero impianto normativo le migliori condizioni di partenza, oltre che a far affluire nelle casse dello Stato risorse fresche da poter reinvestire nel sostegno alla ripresa economica.

«Sarebbe un'ottima iniziativa che creerebbe condizioni di migliore operabilità — commenta Rosario De Luca, presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro — e che nel contempo potrebbe dare respiro ai contribuenti italiani. Bisognerà valutare le specifiche condizioni tecniche che saranno stabilite, ma a livello di impostazione è un provvedimento utile».

La riforma

Questa iniziativa si va a inserire all'interno del più ampio e strutturale intervento riformatore del processo tributario, che prevede operazioni di sistema sull'intero impianto. Un altro aspetto molto importante è legato all'inversione dell'onere della prova, che al momento è a carico del contribuente. Anche grazie all'iniziativa parlamentare,

l'idea sarebbe quella di invertirla e porla a carico dell'amministrazione finanziaria, attuando così una vera e propria rivoluzione culturale nell'ambito del contenzioso tributario, da sempre caratterizzato da un diverso «peso» delle due parti in causa.

Il fisco ha sempre avuto un ruolo molto più preponderante rispetto a cittadini e imprese, proprio in virtù della forza dell'onere della prova posto a carico del contribuente. Invertire questo status significherebbe cambiare in meglio l'equilibrio complessivo. Modifiche queste che devono essere rese coerenti anche con un'ulteriore novità prevista dal testo in discussione, che riguarda l'organico in attività dei magistrati tributari che dovrà fronteggiare arretrati e nuovi contenziosi.

La novità

Le previsioni attuali del testo segnalano una contrazione del numero dei giudici a regime. Situazione questa che certo non va nella direzione dello smaltimento del carico esistente giacente. E da qui arriva anche la proposta di sanatoria per le liti fiscali esistenti, che parteciperebbe dunque a rendere più operativo l'intero sistema. «Non c'è dubbio che gli interventi riformatori vadano ben dosati per essere organici ed equilibrati tra di loro — conclude De Luca —. Certamente l'inversione dell'onere della prova sarebbe una novità molto interessante che andrebbe certamente nella direzione di una maggiore compliance». Il disegno di legge è stato presentato al Senato lo scorso primo giugno ed è in corso la discussione parlamentare. Si attendono dunque la nuova mappatura e le nuove «regole del gioco».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

